

□ **Mozione n. 151**

presentata in data 13 luglio 2016

a iniziativa dei Consiglieri Fabbri, Maggi, Pergolesi, Giorgini

“Modifiche al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti”

Premesso che:

- l'art. 4 della Direttiva 2008/98/CE riporta la scala gerarchica di gestione dei rifiuti (intesa quale ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione degli stessi), che risulta così articolata: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo; e) smaltimento;
- il parlamento europeo nel marzo 2012 ha approvato una relazione contenente le linee guida per la “revisione del sesto programma d'azione ambientale in materia di ambiente e la definizione delle priorità per il settimo programma d'azione in materia di ambiente (PAA)”. Tale documento, per quanto concerne l'utilizzo efficace e sostenibile delle risorse ed in particolare il tema rifiuti, indica che si dovranno “fissare obiettivi di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio più ambiziosi, tra cui una netta riduzione della produzione di rifiuti, un divieto di incenerimento dei rifiuti che possono essere riciclati o compostati, con riferimento alla gerarchia prevista nella direttiva quadro sui rifiuti e un divieto rigoroso di smaltimento in discarica dei rifiuti raccolti separatamente”;
- la decisione n. 1386/2013/UE del parlamento europeo e del consiglio del 20 novembre 2013 su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta» sottolinea che “sono pertanto necessari ulteriori sforzi per ridurre la produzione di rifiuti pro capite e la produzione di rifiuti in termini assoluti. Per raggiungere gli obiettivi di efficienza nell'uso delle risorse, è altresì necessario limitare il recupero energetico di materiali non riciclabili, dismettere le discariche di rifiuti riciclabili o recuperabili”;
- con D.A.C.R. 14/04/2015 n.128 "Approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) redatto in attuazione dell'art. 199 dlgs n. 152/2006", Pubblicata nel B.U. Marche 30 aprile 2015, n. 37 - supplemento 4, la Regione Marche si è dotata del Piano di Gestione dei Rifiuti;
- nel Piano di gestione dei rifiuti succitato, tra i tre scenari strategici di gestione dei rifiuti considerati (inerziale, recupero di materia, recupero di energia) la scelta è ricaduta sullo scenario “recupero di energia”.

Visto che:

- è stata approvata la mozione n. 48 “Contrarietà alla realizzazione nel territorio marchigiano di inceneritori previsti all'art. 35 del decreto n. 133 del 12 settembre 2014, cosiddetto “Decreto Sblocca Italia”, emendata dal Movimento 5 Stelle che aveva ritirato la propria mozione n. 35 avente in sostanza il medesimo oggetto, in cui l'Assemblea Legislativa “Esprime la propria contrarietà alla termovalorizzazione tramite incenerimento, ovvero co-incenerimento, prevedendo obiettivi di raccolta differenziata superiori a quelli previsti dalla normativa vigente; impegna la giunta regionale ad esprimere parere negativo in sede di conferenza Stato-Regioni alla realizzazione, nel territorio marchigiano, di qualsiasi inceneritore di qualsiasi capacità che sia disposta o prevista in attuazione dell'art. 35 del decreto legge n. 133/2014, nonché ad orientare il sistema gestionale dei rifiuti regionale verso lo scenario recupero di materia”;
- dalle risposte fornite dall'assessore Sciapichetti e dal presidente Ceriscioli, alle interrogazioni n. 117 e n. 121 presentate dal consigliere Bissoni, inerenti la posizione presa dal presidente, in sede di conferenza stato regioni del 4/2/2016, con la presentazione (approvata) dell'emendamento relativo alla possibilità di giungere “ad accordi interregionali volti ad ottimizzare le infrastrutture di trattamento dei rifiuti urbani e assimilati”, si riscontra la volontà chiara e ferma di opporsi alla realizzazione di un inceneritore nel territorio marchigiano;
- all'interno della Risoluzione n. 11/16, inerente alcune proposte di direttive europee relative alla gestione dei rifiuti, approvata all'unanimità dall'Assemblea legislativa della regione Marche, è contenuta una dichiarazione (sollecitata dal Movimento 5 Stelle e adottata dalla seconda

commissione consiliare permanente) che recita “Quanto al tema del recupero energetico dei rifiuti, la Regione Marche auspica che le iniziative avviate e proposte dall’Unione europea siano finalizzate al superamento delle tecniche di termovalorizzazione, anche rendendo questa pratica non più conveniente dal punto di vista economico, fino ad eliminare ogni forma di combustione dei rifiuti e di prodotti a loro assimilabili (es. Combustibile Solido Secondario, CSS)”;

- in seguito all’approvazione della succitata Risoluzione n. 11/16, è stato avviato un percorso condiviso fra le commissioni permanenti seconda e terza riguardante la revisione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, concretizzatosi finora in un incontro a commissioni unite con i tecnici dell’ufficio “ciclo dei rifiuti” finalizzato ad individuare gli elementi di possibile modifica del Piano di gestione dei rifiuti regionale, ed una seduta congiunta delle due commissioni, il 16 maggio scorso con il vincitore del premio Goldman Environmental Prize 2013, prestigioso riconoscimento ricevuto per l’impegno ambientale e per la sua opera di divulgazione a favore della strategia “Rifiuti Zero”, finalizzata a ribadire i punti di forza contenuti nella strategia “Rifiuti Zero”;

- l’Assemblea legislativa delle Marche ha approvato la Risoluzione n. 18/16 “Impegno della Giunta regionale ad esprimere la propria contrarietà all’inserimento di un inceneritore nel territorio regionale” che impegna: “1. a ribadire in ogni contesto la netta contrarietà della Regione Marche all’insediamento di un inceneritore sul territorio regionale, in quanto nettamente contrastante con il Piano rifiuti regionale; 2. a sostenere il Piano di azione per l’economia circolare e auspicare iniziative presso l’Unione Europea finalizzate al superamento delle tecniche di termovalorizzazione”;

Preso atto che:

- è in corso di valutazione per l’eventuale assoggettabilità alla procedura nazionale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) uno schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri avente per oggetto anche “l’individuazione, per macroaree e per Regioni, degli impianti di incenerimento con recupero energetico di rifiuti urbani e assimilati da realizzare o da potenziare per coprire il fabbisogno residuo nazionale di trattamento dei medesimi rifiuti”; il decreto individua, in attuazione all’art. 35, comma 1, del decreto legge n. 133 del 12 settembre 2014, convertito con modifiche dalla Legge 11 novembre 2014, n. 164, in alcune regioni italiane, tra cui la regione Marche, la necessità di realizzare inceneritori;

- nell’allegato III del succitato decreto, proprio per la regione Marche si riporta che “si riscontra, ad oggi, un ricorso prevalente allo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani e assimilati. Per tali motivi la Regione è stata individuata per la realizzazione di un nuovo impianto di incenerimento con capacità pari a 190.000 tonnellate/anno di rifiuti urbani e assimilati”;

- nella tabella relativa alla Regione Marche contenuta nell’allegato II del succitato decreto, le quantità individuate come “fabbisogno di incenerimento” provengono per oltre 50.000 tonnellate/anno da “scarti della raccolta di rifiuti urbani differenziati” e per oltre 140.000 tonnellate/anno da “rifiuti e combustibili da rifiuti prodotti dagli impianti preliminari FS + CSS”; per gli impianti di trattamento preliminare dei rifiuti è indicata una efficienza del 35%;

- nell’art. 6 comma 1 del suddetto decreto viene affermato che “ai sensi dell’articolo 35, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, gli impianti individuati nelle tabelle A, B e C costituiscono infrastrutture e insediamenti strategici di preminente interesse nazionale e realizzano un sistema integrato e moderno di gestione di rifiuti urbani e assimilati, garantendo la sicurezza nazionale nell’autosufficienza del ciclo di gestione integrato dei rifiuti, così come richiesto dall’articolo 16 della direttiva 2008/98/CE”;

Evidenziato che:

- pur consapevoli che la disciplina della gestione dei rifiuti rientra nella materia “tutela dell’ambiente e dell’ecosistema” ed è riservata alla competenza esclusiva dello Stato (Costituzione art. 117 secondo comma, lettera S) e che in questa materia, come più volte ribadito in diverse sentenze costituzionali, la Regione non può introdurre limiti assoluti alla realizzazione degli impianti di incenerimento e alla loro localizzazione. Tuttavia, nello specifico il DPCM esplicita che:

- il comma 3 dell'art.6 del succitato DPCM riporta che “Entro il 30 giugno di ogni anno, le regioni e le province autonome possono presentare al Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare una richiesta di aggiornamento del fabbisogno residuo regionale di incenerimento dei rifiuti urbani e assimilati individuato nell’allegato II. La richiesta è presentata in presenza di nuova approvazione di piano regionale di gestione dei rifiuti o dei relativi adeguamenti ai sensi dell’articolo 199 del decreto legislativo n. 152 del 2006 o di variazioni documentate al fabbisogno riconducibili: a) all’attuazione di politiche di prevenzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata; b) all’esistenza di impianti di trattamento meccanico-biologico caratterizzati da una efficienza, in valori percentuali, di riciclaggio e recupero di materia, delle diverse frazioni merceologiche superiori rispetto ai valori indicati nell’allegato II; c) all’utilizzo di quantitativi di combustibile solido secondario (CSS) superiori a quelli individuati nell’allegato II; d) ad accordi interregionali volti ad ottimizzare le infrastrutture di trattamento dei rifiuti urbani e assimilati”;
- il comma 4 dell’art. 6 del succitato DPCM riporta che “La richiesta, adeguatamente motivata, è indirizzata al Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare e reca in allegato la seguente documentazione: a) documento contenente dati attestanti la prevista diminuzione, rispetto ai livelli dell’anno precedente, della produzione di rifiuti attesa in attuazione del piano regionale di prevenzione della produzione di rifiuti adottato ai sensi dell’articolo 199 del decreto 3 aprile 2006, n. 152; b) il modello unico di dichiarazione ambientale presentato per l’anno precedente”;
- il comma 5 dell’art. 6 del succitato DPCM riporta che “Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro 120 giorni dalla scadenza del termine di presentazione delle richieste di cui al comma 4, esaminata la documentazione, propone le necessarie modifiche del presente decreto, secondo il procedimento di cui all’articolo 35, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.”;

Ritenuto che:

- una accorta politica di prevenzione della produzione dei rifiuti e di potenziamento della raccolta differenziata di qualità, possa allungare significativamente la vita delle discariche esistenti (alcune delle quali soggette a recenti ampliamenti), a causa della riduzione dei rifiuti da conferirvi, con l’impegno di non accettarne da fuori ambito;
- una moderna visione della gestione dei rifiuti possa evitare la fase di incenerimento/termovalorizzazione degli stessi;
- la Regione Marche si sia chiaramente espressa in modo contrario a qualsiasi forma di incenerimento dei rifiuti e loro assimilati (es. CSS);
- la Regione Marche debba farsi promotrice e realizzatrice di ogni azione utile ad evitare la realizzazione di qualsiasi impianto di incenerimento/termovalorizzazione dei rifiuti e loro assimilati (es. CSS), sul proprio territorio;
- il Piano regionale di gestione dei rifiuti debba essere modificato al fine di privilegiare lo scenario “recupero di materia”, rispetto al predefinito “recupero di energia”, minimizzando l’attuale “inerziale” (prevalente conferimento in discarica); adeguando l’impiantistica di conseguenza;
- occorra potenziare il Programma Regionale di Prevenzione della produzione di rifiuti, parte integrante del Piano di gestione dei rifiuti; al fine di ridurre la produzione di rifiuti alla fonte;
- occorra accelerare il percorso condiviso fra le commissioni permanenti seconda e terza, riguardante la revisione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti; anche al fine di azzerare il bisogno residuo di incenerimento di rifiuti;

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta regionale:

- 1) a ribadire in ogni contesto, anche nazionale, specificamente in relazione al DPCM che prevede la realizzazione di un inceneritore nelle Marche, la netta contrarietà della Regione all'insediamento di qualsiasi impianto di incenerimento/termovalorizzazione dei rifiuti e loro assimilati (es. CSS);
- 2) ad accelerare, con il supporto delle commissioni permanenti seconda e terza, la revisione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti;
- 3) a presentare al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, la richiesta di aggiornamento del fabbisogno residuo regionale di incenerimento dei rifiuti urbani, di cui al comma 3 dell'art. 6, entro il prossimo termine utile del 30 giugno 2017;
- 4) ad indurre tempestivamente i Comuni, le ATA, ed i soggetti gestori del servizio di raccolta-trattamento-smaltimento dei rifiuti alla realizzazione d'urgenza di tutti i provvedimenti utili ad azzerare il fabbisogno residuo regionale di incenerimento dei rifiuti urbani, anche mediante l'attuazione di politiche di prevenzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata, e la realizzazione di impianti caratterizzati da una efficienza, in valori percentuali, di riciclaggio e recupero di materia, delle diverse frazioni merceologiche superiori rispetto ai valori indicati nell'allegato II del DPCM citato in narrativa.